Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. 3
13 FEBBRAIO 2020

MEDITERRANEO, FRONTIERA DI PACE

C'è un'immagine molto efficace che Papa Francesco utilizza molto spesso quasi a denunciarne l'assenza o, meglio, a sottolinearne la necessità: il ponte. Ne ha parlato in diverse occasioni in questi anni, consegnando alla Chiesa una sorta di magistero e una visione di essere cristiani nell'oggi. Costruire ponti, più che innalzare muri è l'architettura impegnativa per costruire il futuro. Il ponte unisce, crea comunione, apre al dialogo e alla conoscenza, solidifica territori; al contrario, il muro separa, disgrega, spinge all'autoreferenzialità e alla chiusura in sé, chiude l'orizzonte. È questa la chiave di lettura con cui guardare all'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace" (Bari, 19-23 febbraio 2020). L'evento, promosso dalla Chiesa italiana, vedrà riuniti nel capoluogo pugliese circa 60 vescovi provenienti da 20 Paesi bagnati dal Mare Nostrum. L'assemblea, unica nel suo genere, sarà conclusa domenica 23 febbraio con la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre. L'incontro è basato sull'ascolto e sul discernimento, valorizzando il metodo sinodale. Intendiamo compiere un piccolo passo verso la promozione di una cultura del dialogo e verso la costruzione della pace in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo.

Ritorna l'immagine del ponte. Non è possibile leggere in maniera efficace lo spazio bagnato da questo mare, ha sottolineato Papa Francesco a Napoli il 21 giugno 2019, "se non in dialogo e come un ponte - storico, geografico, umano - tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di uno spazio in cui l'assenza di pace ha prodotto molteplici squilibri regionali, mondiali, e la cui pacificazione, attraverso la pratica del dialogo, potrebbe invece contribuire grandemente ad avviare processi di riconciliazione e di pace". L'incontro di Bari si muove proprio in questa direzione: non un convegno accademico, ma uno spazio di comunione tra vescovi, che riflettono e, sotto la guida dello Spirito, provano a discernere i segni dei tempi. Siamo convinti, infatti, che una Chiesa mediterranea è già presente e operante, è ricca di tradizioni culturali, liturgiche ed ecclesiali, ed è probabilmente bisognosa di processi di dialogo. I pastori, che s'incontrano, hanno a cuore un Mediterraneo concreto con i popoli che lo abitano. Le loro voci sono portatrici di realtà diverse, ma non contrapposte.

Sta proprio qui l'intuizione del nostro cardinale presidente Gualtiero Bassetti d'invitare, in una città-ponte tra Oriente e Occidente qual è Bari, i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum e che provengono da ben tre diversi Continenti: Asia, Africa ed Europa. Un'idea che ha radici profonde: rimanda alla visione profetica di Giorgio La Pira che, già dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, aveva ispirato i "Dialoghi mediterranei" e aveva anticipato lo spirito del Concilio Vaticano II. Oggi c'è la possibilità d'iniziare a realizzare quella visione. Un progetto ambizioso, ma necessario.

Il ponte va costruito con una storia, una geografia e un'umanità che hanno fondazioni comuni. È la bellezza del mare da riscoprire e consegnare alle generazioni future. La *storia* rimanda alle origini stesse del cristianesimo; il Mediterraneo ne è stato cuore pulsante. La *geografia* è oggi il sogno di un abbraccio che arricchisce, proprio come viene descritta la Dichiarazione di Abu Dhabi: "Simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano". L'*umanità* è quanto di più prezioso ci sia; è l'acqua che dà vita e non deve più essere simbolo di morte, di disuguaglianze, d'inequità. A tutti chiediamo di accompagnarci con la preghiera e di sentirsi in prima persona costruttori di ponti!

+ Stefano Mons. Russo
Segretario Generale
Conferenza Episcopale Italiana

ACCANTO ALLA PERSONA MALATA

+ Angelo, *Arcivescovo*

Nel 1992 il grande papa Giovanni Paolo II *ha istituito la* Giornata Mondiale del Malato, celebrata per la prima volta a Lourdes l'11 febbraio *1993 e divenuta ogni anno, sempre in questa data, l'occasione per richiamare l'attenzione della società verso chi combatte quotidianamente contro una malattia o si impegna nella ricerca di mod*i per conviverci pacificamente, esprimendogli affetto e solidarietà.

Chiunque si sia approcciato al mondo della malattia, o perché ne è stato colpito personalmente, oppure come semplice spettatore o "osservatore partecipante", quando quest'esperienza ha riguardato parenti o amici, sa bene cosa comporti il suo avvento e la momentanea o definitiva permanenza nella propria vita.

Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia. In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al *curare* il *prendersi cura*, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionali, intellettiva, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione… insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza.

Papa Francesco nel messaggio di quest'anno ci dona queste parole: "Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, "stanchi e oppressi", attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa "notte" del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall'oppressione del male". Prezioso è il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo.

Papa Francesco raccomanda loro di mettere il sostantivo "persona" prima dell'aggettivo "malata" perché in questa attenzione c'è la tutela di ogni essere umano. "Il vostro agire – sottolinea il Pontefice - sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile".

Nella notte della malattia, Gesù con il suo sguardo diventa una luce, una forza per attraversare il dolore. Così "la Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la locanda del Buon Samaritano che è Cristo cioè la casa dove - aggiunge il Papa - potete trovare la sua grazia". Il luogo dove incontrare persone "guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità", capaci di aiutare a portare la croce "facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita".

INCONTRO CEI SUL MEDITERRANEO

L'Incontro di riflessione e spiritualità promosso dalla Chiesa italiana sul Mediterraneo si aprirà mercoledì 19 febbraio, nel Castello Svevo, alle 16, con l'intervento del card. Bassetti, al quale seguirà alle 17 la presentazione dell'evento da parte del vescovo Antonino Raspanti, presidente del Comitato scientifico-organizzatore. La giornata – informa l'Ufficio nazionale della Cei per le Comunicazioni sociali – si chiuderà alle 18.15 con un momento di preghiera. Giovedì 20 febbraio, dopo la celebrazione eucaristica nella cripta della Basilica di San Nicola, nel Castello Svevo sarà illustrato il primo tema che darà il via al lavoro dei Tavoli di conversazione. La discussione in assemblea nel pomeriggio e i vespri chiuderanno la giornata. Il secondo tema sarà presentato e approfondito venerdì 21 febbraio con le stesse modalità del giorno precedente. Alle 19, è in programma l'incontro con la comunità locale in 25 realtà dell'arcidiocesi. Giovedì e venerdì sono previsti due briefing con la stampa. La giornata di sabato 22 febbraio inizierà, alle 8, con la celebrazione eucaristica nella cattedrale di Bari e proseguirà al Castello Svevo con l'assemblea dei vescovi. Alle 12 è prevista una conferenza stampa, mentre alle 15.30 si svolgerà al Teatro Petruzzelli un incontro culturale. Alle 19, infine, ci si ritroverà in Cattedrale per un momento di preghiera. (M.N.)

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

BANDIERA E BANDIERINE

Quando era al governo la maggioranza giallo-verde, fondata su un "contratto" in cui le istanze programmatiche del M5S e quelle della Lega erano state giustapposte senza una sintesi, era molto problematico individuare con precisione quale fosse la politica dell'esecutivo in quanto tale. Ciascun partito portava avanti le proprie proposte e l'altro, magari con qualche correttivo, le appoggiava in Parlamento, talvolta senza condividerle nel merito. L'importante era poter piantare le proprie bandierine di fronte ai rispettivi elettorati. E' stato il caso, per esempio, del blocco della prescrizione, voluto a tutti i costi dai Cinquestelle e accettato pur con forti riserve dalla Lega. Con il paradosso che quel provvedimento, divenuto legge con i voti di entrambi i partiti, adesso è un problema serio per il nuovo esecutivo. C'è un'immagine che sintetizza meglio di ogni discorso la politica delle bandierine. È la foto della conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri in cui, nel gennaio dello scorso anno, sono stati varati il reddito di cittadinanza e quota 100, vale a dire i principali cavalli di battaglia elettorali del M5S e della Lega. In quello scatto emblematico si vedono Conte e Di Maio che mostrano un cartello con indicate entrambe le misure, mentre in quello esibito da Salvini compare soltanto quota 100.

La politica delle bandierine, purtroppo, si sta ripresentando nell'esperienza della maggioranza giallo-rossa. Rispetto a quella precedente è meno plateale lo sdoppiamento programmatico, che spesso dava l'impressione dell'esistenza di due governi di fatto. Allo stesso tempo, però, oggi il quadro è reso ancor più complicato dal carattere composito della coalizione. Con più partiti ci sono più bandierine da piantare e su ogni dossier aperto le capacità di mediazione del premier Conte sono messe a dura prova. Su ogni questione sembra che si rimetta in discussione tutto e se alla fine una soluzione viene trovata, il governo non riesce a imprimere una rotta chiara alla sua azione. Si naviga a vista, di scoglio in scoglio. All'esecutivo si può concedere l'attenuante di essere nato in una situazione emergenziale e di non aver ancora compiuto i sei mesi di vita. Ma l'ambizione a durare, che pure va incontro a un'esigenza reale di stabilità per il Paese, dev'essere quanto prima riempita di contenuti. Se non un progetto vero e proprio, serve almeno una direzione di marcia condivisa. Non ci si può limitare a rincorrere i problemi. Dietro la politica delle bandierine, tuttavia, c'è anche un equivoco di fondo sul rapporto tra elettori e partiti che rischia di avvelenare la prassi democratica. L'enfasi posta sulle promesse da mantenere, a prescindere dal fatto che tali promesse siano realistiche e soprattutto corrispondano all'interesse generale del Paese, ha finito per ingenerare una sorta di "voto di scambio" collettivo. Non è questa la visione della nostra Costituzione, secondo cui "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49). La rappresentanza di interessi settoriali e di singole istanze tematiche è ovviamente legittima, ma c'è una "politica nazionale" che li supera e a cui tutti devono "concorrere". Non a caso, la Costituzione afferma anche che "ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato" (art.67). Rappresenta la Nazione, non un partito e neanche gli elettori di quel partito. La Bandiera, non le bandierine.

Stefano De Martis

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

TEMPI DI PAGAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nelle Marche i Comuni hanno tempi medi di pagamento pari a 41 giorni a fronte di una media nazionale di 37 e del limite di legge dei 30 giorni

Sono ancora troppo poche le Amministrazioni pubbliche che saldano le fatture entro il termine di 30 giorni imposto dalla legge.

I Comuni marchigiani (per cui sono rilevati pagamenti nel corso del I semestre 2019) presentano tempi medi di pagamento pari a 41 giorni a fronte di una media nazionale di 37 giorni.

Nel dettaglio, secondo una analisi dell'ufficio studi di Confartigianato, nelle Marche i Comuni che pagano entro il limite imposto dalla normativa rappresentano il 22,4% del totale (pari a 51 comuni) e gestiscono poco più di un quinto (21,5%) dell'importo complessivo (circa 425 milioni di euro) pagato nel I semestre 2019; tra i restanti comuni, il 61,4% presenta tempi medi di pagamento tra 31 e 60 giorni e il restante 16,2% paga dopo i 60 giorni.

Considerando i dati comunali per province, tutte le province marchigiane presentano tempi medi di pagamento delle amministrazioni comunali superiori al dato nazionale, tranne Pesaro-Urbino con 35 giorni in media, Macerata con un tempo medio di pagamento dei comuni pari a 47 giorni, Ascoli Piceno 45 giorni, Ancona 41 giorni e Fermo 39.

L'Italia, sottolinea Graziano Sabbatini presidente di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, è il primo Paese in Unione europea per peso sull'economia dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche, pari a 3 punti di PIL, quota pressoché doppia rispetto all'1,6% della media dell'Unione europea.

Questo spread con l'Ue si assorbirebbe completamente se venisse adottata la proposta di Confartigianato di compensazione secca, diretta e universale tra i debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese mediante la quale si utilizzerebbero i 28,4 miliardi di euro di versamenti allo Stato da parte delle imprese fornitrici della P.A. per la compensazione del debito, con il dimezzamento (53,5%) dei 53 miliardi di euro di debiti della pubblica amministrazione.

É dal 2013, conclude il presidente di Confartigianato Graziano Sabbatini, anno di entrata in vigore in Italia della norma di recepimento della direttiva europea del 2011 contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali che Confartigianato mette in evidenza il problema e propone la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la PA quale soluzione concreta ed efficace. Ora la Corte di Giustizia europea ha constatato una violazione da parte dell'Italia per i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione.

Graziano Sabbatini

MODELLO RED

Il **Modello RED**, ovvero la **dichiarazione reddituale pensionati** INPS, va presentato dai titolari di prestazioni collegate al reddito per comunicare all'INPS i propri redditi e, qualora previsto, anche i redditi del coniuge e degli altri componenti del nucleo familiare. È quindi un'ulteriore dichiarazione - diversa dal Modello 730 o Modello Redditi - che va presentata solo in determinati casi. Se un pensionato, ad esempio, percepisce una certa prestazione previdenziale o assistenziale collegata al reddito, ed oltre ad avere i redditi indicati nel Modello 730 ne possiede altri, per dimostrare che il suo livello economico è comunque meritevole della prestazione di sostegno, sarà obbligato alla presentazione del **Modello RED**, servizio che il **CAF ACLI** effettua gratuitamente. È importante sapere che **l'INPS non invia comunicazioni cartacee ai pensionati residenti in Italia** per richiedere le dichiarazioni reddituali al fine di verificare il diritto alle prestazioni collegate al reddito. Questo comporta che è il pensionato stesso a doversi informare presso l'INPS o presso **CAF ACLI**, come intermediario di fiducia, sull'obbligo di presentare il **Modello RED**.

Chi deve presentare il Modello RED?

Devono **obbligatoriamente** presentare il **Modello RED all'INPS**:

- i pensionati che non hanno altri redditi oltre a quello da pensione (propri e se previsto dei familiari) se la situazione reddituale è variata rispetto a quella dichiarata l'anno precedente;
- i titolari di prestazioni collegate al reddito che non comunicano integralmente all'amministrazione finanziaria tutti i loro redditi perché alcuni non sono dichiarabili sulla dichiarazione dei redditi (Modello 730 o Modello Redditi), per esempio il lavoro dipendente prestato all'estero, gli interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e di altri titoli di Stato o i proventi di quote di investimento, soggetti a ritenuta d'acconto alla fonte a titolo d'imposta o sostitutiva dell'Irpef;
- coloro che sono esonerati dall'obbligo di presentazione all'Agenzia delle Entrate della dichiarazione dei redditi, ma che sono in possesso di redditi ulteriori a quelli da pensione, ad esempio coloro che hanno un reddito da pensione più il reddito dell'abitazione principale;
- i titolari di alcune tipologie di redditi rilevanti ai fini previdenziali e che si dichiarano in maniera diversa ai fini fiscali all'Agenzia delle Entrate, come per esempio i redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o assimilati e lavoro autonomo, anche occasionale.

Continua a pagina 11

SAN FRANCESCO OLTRE L'ANNO FRANCESCANO

QUEL RICORDO PRESENTE NEL PORTO DI ANCONA

Nel porto di Ancona a ricordo di quell'evento lontano nel tempo, ma pur sempre vivo perché simbolo di pace e di dialogo, è presente un bassorilievo in bronzo dello scultore Sesto Americo Luchetti, dove sta scritto: «1219 Francesco ad Ancona. 1987 Ancona a S. Francesco.» L'opera richiama il tempo in cui Francesco è stato proprio qui in questo porto di Ancona e da qui si è imbarcato per andare verso la Terrasanta.
Nel bassorilievo, così significativo e bello, si vede questa barca con le persone che vi sono sopra, una vela che viene tirata e spiegata e l'altra che sale. Francesco si avventura verso una terra nuova vincendo la paura. Salendo nel bassorilievo si vedono tutti questi frati attorno al Vescovo che benedice Francesco e in retrospettiva la Cattedrale di S. Ciriaco; accanto un altro momento dove la gente accorre verso Francesco, con il Santo che abbraccia il lebbroso, le famiglie che presentano i loro figli, un bambino e Francesco benedicente. Francesco è al centro e in alto vediamo tutta la folla che lo guarda e Francesco sta con queste braccia allargate, spalancate in atteggiamento orante e con lo sguardo verso il cielo. Significativa la mano destra del Santo con cui egli indica il segno della fede: Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo e le due dita curve che indicano le due nature del Cristo vero Dio e vero Uomo.
Francesco parte dalla città dorica, c'è la paura del mare, va ad incontrare le differenze e quindi si mette in cammino, in dialogo, quel dialogo che genera sempre la pace.
Francesco ci prende per mano e ci porta ad incontrare il volto dell'altro, a vincere ogni paura, a vivere la fratellanza e vedere la bellezza del creato nella sua infinita armonia come dono di Dio. Di fronte a questa scultura bronzea presente nel nostro porto l'orizzonte si apre e si perde sul mare a cercare di immaginare quel momento della partenza di Francesco su quell' imbarcazione che lo porterà, con altri 11 confratelli, così lontano … e così vicino a noi.

Riccardo Vianelli

SAN FRANCESCO E IL LEBBROSO

San Francesco vince la naturale ripugnanza di baciare un lebbroso e subito una rosa profumata sostituisce quella presenza mostruosa: ecco un episodio di vita francescana che spiega con poetica figurazione l'amor del prossimo come vittoria sull'egoismo e la rosa sta a significare il profumo dell'anima soddisfatta.

I

Svogliatamente al caval diè di sprone
Francesco, figlio di ser Bernardone

e uscì d'Assisi tacito e soletto,
e portava un bel manto e un bel berretto.

Ma triste egli era, e non sapea perché,
mentre uno sguardo al ciel d'autunno dié.

Grigio era il ciel, grigio il monte Appennino,
e pien di foglie secche era il cammino…

Moveansi al vento quelle foglie rosse:
la sua tristezza ei non sapea che fosse.

II

Or mentre al pian cavalca pensieroso
Davanti al suo caval vede un lebbroso

Che implora l'elemosina, col volto
Rotto dal male e contraffatto molto.

Un freddo orrore si raduna in mezzo
Al cor del cavaliere; un gran ribrezzo

Gli lega i polsi. Al suo caval s'abbraccia
Perché da scudo alla vista gli faccia.

Fuggir vorrebbe… Ma pietà lo piglia,
getta, smontando, via da sé la briglia.

Dentro la borsa un fiorin d'oro gli suona:
con gesto amico al poverello dona;

e poi gli bacia tre volte la mano
dicendo: Pace a te, fratel cristiano!

A cavallo rimonta indi e si volta,
a sorridergli ancora un'altra volta.

Voltasi e cerca, e non lo trova più:
vede una rosa dove il lebbroso fu,

La rosa manda il più soave odore
E a lui trabocca d'allegrezza il còre.

Angelo Silvio Novaro (1866-1938)
Da Il Castello Ed, Mondanori Milano Antologia
"voci con voci" – L, De Libero,
ùm. Mosillo, Editori Lattes Torino, 1959

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it Arcidiocesi di Ancona-Osimo

SESTO AMERICO LUCHETTI

L'artista di immagini sacre

di Marco Sturba

Sesto Americo Luchetti nacque a Montecassiano, un piccolo paese della provincia di Macerata, il 14 luglio del 1909, grande artista e scultore di immagini sacre e stimato maestro di vita.
Riservato e modesto ha acquisito una certa notorietà dopo la morte grazie all'Amministrazione comunale di Montecassiano che è riuscita a far conoscere l'artista e a dare importanza alle moltissime opere da lui realizzate.
Sesto Americo Luchetti trascorse nel suo paese natale i primi anni di vita, l'adolescenza e parte della gioventù. Viveva con la madre perché il padre era emigrato in Argentina, il fratello maggiore era in Guerra e l'altro fratello lavorava in un negozio della vicina Macerata.
Come scrive Fernando Luchetti nel libro dedicato al grande scultore, la sua infanzia "è stata molto grigia", perché mentre la madre lavorava in campagna dalla mattina alla sera, lui se ne stava in casa sempre da solo.
Non avendo ricevuto molte regole, era solito "marinare" la scuola, quindi non studiava ma come dice lui stesso "scarabocchiava".
Negli anni a seguire, anche l'altro fratello venne chiamato alle armi, così Sesto Americo sostituì il fratello nel negozio in cui lavorava a Macerata. Il negozio, casualmente, era di proprietà di un certo sig. Buratti che era uno scultore diplomato e gestiva un laboratorio di marmi. Il sig. Buratti si accorse dell'interesse di Sesto Americo per la scultura e gli diede i primi insegnamenti in materia.
Successivamente il fratello rientrò dal servizio di leva e Sesto Americo aprì in centro a Montecassiano, un laboratorio artigianale, dove realizzava le sue moltissime sculture, tra cui i supporti in pietra per la balaustra, che ancora oggi circondano Piazza XX settembre del suo paese.
Poco più tardi, grazie al suo lavoro e alla frequentazione degli stessi ambienti, conobbe la sua futura moglie, Lida. Essi convolarono a nozze nel 1935 nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, per la quale Sesto Americo realizzò il portale in bronzo, inaugurato poi proprio dai due sposi nel cinquantesimo anno del loro matrimonio.
Il fratello Olivio aprì un negozio-laboratorio per la vendita di fucili e munizioni da caccia e visti i guadagni immediati di questa attività, decise di dare un aiuto economico a suo fratello, dandogli la possibilità di frequentare la Scuola d'Arte.
Nel frattempo, Americo, insieme al suo amico Carpano, aprì un laboratorio di marmi, dove lui si dedicava principalmente alla realizzazione di steli, cippi marmorei e monumenti funebri. A Perugia intanto frequentò l'Istituto d'Arte e nella stessa città si diplomò successivamente all'Accademia di Belle Arti nella sezione Scultura.
Nel 1936, dopo essersi stabilito definitivamente a Macerata fu spinto dai suoi amici a partecipare alla "V mostra Sindacale Regionale" di Ancona.
Ebbe un successo senza precedenti: molte delle sue opere furono acquistate, e così decise di partecipare anche alle successive edizioni, che gli diedero sempre più visibilità e notorietà, anche in campo nazionale.

Continua a pagina 7

LA GIUSTIZIA RIPARATIVA: RESTITUIRE IL CONFLITTO ALLE PARTI

UN CONVEGNO DELLA CARITAS DI ANCONA-OSIMO

Si è svolto il 30 gennaio scorso il secondo incontro del ciclo Io Sono Pace - promosso dalla Caritas diocesana - sul tema "La Giustizia Riparativa". Vi hanno partecipato come relatori l'Avv. Andrea Nobili, Garante dei Diritti della persona per la regione Marche e Filippo Vanuncini referente del settore Carcere e Giustizia della Caritas di Bergamo, da anni impegnata in questo settore di attività. La giustizia Riparativa, seppure complessa e ancora poco diffusa, è di grande attualità. Recentemente è stata oggetto delle raccomandazioni agli Stati da parte delle Nazioni Unite e delle istituzioni europee per un maggiore utilizzo di tale strumento nella gestione della giustizia. È stata utilizzata con effetti molto positivi nei processi contro i crimini dell'apartheid in Sud Africa e nei conflitti che hanno lacerato la regione dei grandi laghi, in Rwanda. Nel nostro paese esperienze di giustizia riparativa sono state avviate nei confronti dei rapporti tra ex brigatisti e familiari delle vittime del terrorismo, tra cui ricordiamo il percorso fatto da Agnese Moro, figlia dello statista della DC Aldo, e Adriana Faranda, componente del commando delle Brigate Rosse che lo rapì e lo uccise. Un cammino durato diversi anni che ha portato le due protagoniste ad un dialogo profondo, all'assunzione di responsabilità, al perdono.

Secondo la definizione delle N.U. la giustizia riparativa (restore justice) può essere definita come un procedimento libero, volontario, consensuale, attraverso il quale la vittima, la persona che ha commesso il reato e, se ritenuto opportuno, le rispettive comunità di appartenenza (ad esempio, un quartiere o un gruppo di riferimento) partecipano insieme, in modo attivo, a un lavoro di ricostruzione dagli effetti distruttivi causati dal reato. Un percorso fatto grazie all'aiuto di un mediatore (facilitatore). L'obiettivo è arrivare a un gesto di mutua riparazione, capace di reintegrare la vittima e il reo nella comunità. In questo modo – ci spiega Vanuncini - si vuole andare oltre il concetto legale della riparazione o risarcimento che pure rimangono (lo sconto della pena) che per definizione è e rimane un evento anonimo, impersonale, in quanto mediato dallo Stato. "Ho pagato il mio debito alla giustizia" cioè allo Stato, si sente dire spesso al termine della pena dalla persona che ha commesso il reato, senza tuttavia che la vittima risulti risarcita nella sua dimensione intima, personale e sociale. La giustizia riparativa, per contro, restituisce centralità alla vittima e al reo, attraverso l'attivazione di un percorso in cui le due parti possano ritrovarsi nelle risposte e nelle responsabilità, per ricostruire una relazione che si è tragicamente spezzata.
L'incontro è nato dall'esigenza di riflettere ed eventualmente sperimentare la giustizia riparativa anche negli istituti penitenziari di Montacuto e Barcaglione, dove operano da molti anni diversi volontari della Caritas diocesana. In questo quadro l'esperienza

della Caritas di Bergamo rappresenta quanto di più avanzato possa esserci oggi nel nostro paese. Vanuncini, infatti, ha ricordato come la giustizia riparativa rappresenti di fatto un percorso molto impegnativo, complesso, che mette in gioco valori quali la disponibilità ad una pratica di accoglienza, di ascolto in profondità, di cura delle persone, delle relazioni umane, delle comunità coinvolte. Realtà che si presentano tutte in una condizione di sofferenza a causa del crimine o di altro illecito. Tutte però in una situazione di bisogno di riparazione del danno, di ricostruzione del senso di fiducia, di ricomposizione dei conflitti. Per risanare innanzitutto le ferite delle persone e le fratture del tessuto sociale, ma anche come prevenzione di comportamenti a rischio rispetto, ad esempio, alle recidive, molto frequenti (due persone su tre si ritrovano in carcere per scontare la stessa o altre pene).
Fondamentale - secondo l'esperienza bergamasca - la creazione di un efficace e preparato servizio di mediazione.
L'avv. Nobili ha poi fatto presente che il ruolo dello Stato rimane comunque insostituibile, anche sapendo che l'esercizio della giustizia rischia a volte di non risolvere alla radice il problema della giusta pena e del pieno reintegro della vittima e del reo al termine della pena, così come prescritto dalla nostra Costituzione. Inoltre, il ruolo dello Stato produce un effetto deterrente ed educa a non delinquere. Detto questo, ha ribadito che in alcuni casi la giustizia riparativa può offrire straordinarie esperienze di riconciliazione. É il caso soprattutto delle controversie che vengono affrontate normalmente di fronte al giudice di pace o quando sono coinvolti i minori. Nella nostra regione è già stato attivato un servizio pubblico di mediazione per la giustizia riparativa nei confronti dei minori che delinquono. Un servizio che si sta rivelando estremamente efficace nel ricomporre i conflitti, restituendo dignità e futuro alle vittime e agli autori dei reati. Di grande spessore il contributo dell'Arcivescovo Spina che ha ricondotto il sentiero della riflessione sui fondamenti stessi della nostra fede. Mons. Angelo, infatti, ha ricordato come nella Sacra Scrittura e, perciò, nella prospettiva cristiana, il termine giustizia è sempre declinato con la misericordia, così come il perdono con la pace. Un messaggio che presuppone un cambiamento radicale del nostro modo di rapportarci agli altri, alle storie controverse delle persone, a chi è stato vittima di un reato come a chi ha sbagliato. Proprio come per ogni persona di fronte alla Misericordia del Padre.

Claudio Grassini

STORIE E PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO

QUANDO L'AMORE È VITA

I miracoli, se ci si crede davvero, avvengono. Patrizia e Patrizio ne sono protagonisti e testimoni. La loro storia è bellissima. Lui e lei condividono una storia d'amore, un amore sconfinato che passa anche attraverso la musica. Cantano, fanno serate, sono felici. Un giorno succede quello che non si aspettano. Patrizia viene colpita da emorragia cerebrale. Medico di guardia, pronto soccorso, ospedale, rianimazione, coma. Patrizia dalla ragazza piena di vita che era si riduce ad essere racchiusa in un corpo inerte. I medici sono tutt'altro che ottimisti non credono che si riprenderà. Patrizio non ce la fa a vedere la donna che ama in quelle condizioni. Lui, che la speranza ce l'ha, comincia a agire di testa sua, comincia con la musica, con quella musica che entrambi amano tanto.
E mentre Patrizia è attaccata alla vita tramite gli apparecchi che in rianimazione servono a monitorare i suoi valori vitali, Patrizio assieme al cugino David e al suo amico Francesco anch'esso musicista, le fanno ascoltare dei brani musicali che Patrizia durante le sue serate amava cantare con tanta passione e vitalità. Qualcosa inizia ad accadere, la musica influisce a tal punto da alterare i valori monitorati, i battiti di un cuore che varia a suon di musica. Insiste, ama, spera. E tanti, tanti giorni dopo, succede la cosa insperata: Patrizia riapre gli occhi, musica e amore la rianimano.
Patrizio è al settimo cielo, è come se Patrizia fosse rinata per lui e con lui. E' solo l'inizio, perché, anche lì, i medici, pur stupiti della ripresa, continuano a non concedere illusioni.
Sì va bene si è svegliata, ma il messaggio rimane sempre lo stesso, non si illuda.
Patrizio non ci vuole credere. Fa l'agente di commercio, vive in Ancona. La sua donna è ricoverata in un istituto a Porto Potenza Picena e per starle vicino fa il pendolare, due volte al giorno è determinato non si abbatte.
Per comunicare con Patrizia inizierà con piccoli esercizi con le palpebre, per poi passare a stringergli la mano pronunciando l'alfabeto scrivendo lettera per lettera il messaggio che Patrizia vuole comunicargli.
Sono tante le cose che si possono fare quando l'amore, l'empatia e la sinergia hanno la meglio su tutto. Piano, piano, incredibilmente, sempre con la musica in sottofondo, Patrizia riprende alcune funzioni: vede meglio e dopo tantissimo esercizio, riprende l'uso di una mano e muove un piede.
I giorni passano e Patrizio usa questi viaggi per alimentare la fantasia. Ferramenta, tecnologia, bricolage: si fabbrica tanti ausili che possano servire a riattivare la grande voglia di vivere di Patrizia, che stimolata sempre di più recepisce che gli è stata tesa una mano e lei da quel momento stringendola forte inizia un percorso di comunicazione e di esercizio sia fisico che mentale per stimolare gli occhi, la bocca, le mani e le gambe.
Ad oggi Patrizia ha scritto migliaia di fogli e anche se con difficoltà ha iniziato a parlare.
Da poco ha cominciato anche a scrivere, scrive bellissime poesie. Si vede che è un 'vulcano' in attesa di eruzione…
Vorrebbe parlare, tanto. Cantare, tanto. Deve avere pazienza, e si sfoga con le poesie. Ne ha scritte alcune, una più bella dell'altra. Intense, profonde.
Quante ce ne sarebbero da raccontare…
Ora sta a Villa Adria a Torrette di Ancona, e ha conosciuto tantissime belle persone sia del personale che non, tra cui la signora Graziella, che per alcuni giorni è stata nella stessa stanza dell'istituto di riabilitazione, è ammirata: "questa avventura, chiosa, è frutto di un grande amore. A loro non servono occhi, non servono parole, si intendono al volo, parlano con il cuore".
Patrizio e Patrizia a giorni torneranno a casa. Un'altra piccola grande vittoria. Si apre un'altra pagina della loro storia di amore. Sono sicuri. Torneranno, lo speriamo, a cantare insieme. E per loro, per i tantissimi loro amici, sarà una festa straordinaria.

Vincenzo Varagona

CASTELFIDARDO

MURI E PONTI

Un muro del peccato e un ponte del perdono. Sono stati questi i segni che hanno guidato i bambini di 4 elementare della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo in occasione della festa del perdono. I mattoncini del muro sono rappresentati con delle scatoline con su scritte tutte le disubbidienze che i bambini hanno voluto condividere con gli altri prima della confessione.
Il muro ci divide e ci distacca dall'altro e da Dio; avere dei peccati significa appunto non stare bene con sé stessi e con gli altri e così ci costruiamo da soli un muro che non permette di scorgere il bello delle cose, i bei sorrisi e le cose gioiose che ci uniscono e ci fanno star bene. Così dopo aver rotto il muro con la confessione, ogni bambino insieme ai propri genitori è andato a riempire il ponte del perdono con dei messaggi positivi.
Il perdono, l'amicizia, la gioia ci uniscono all'altro come un ponte che collega cielo e terra, sotto lo sguardo del Padre Misericordioso che di giorno in giorno ci accoglie e vuole il meglio da ciascuno di noi.

Anche per lo scalo dell'aeroporto Ancona – Falconara sono in vigore da giovedì 6 febbraio, i controlli della temperatura corporea per i passeggeri in arrivo, come disposto dal Ministero della Salute per l'allerta relativa al nuovo Coronavirus. Sono state allestite 3 corsie di controllo per l'intera fase di verifica che dura al massimo 2 secondi per ciascun passeggero. Nel caso in cui un passeggero abbia la febbre sarà effettuata una valutazione specifica per verificare il Paese di provenienza del viaggiatore. Queste attività sono finalizzate ad escludere che possa trattarsi di un caso sospetto di nuovo Coronavirus. L'attivazione è stata possibile grazie alla collaborazione tra ENAC, Usmaf (Ufficio sanità marittima aerea di frontiera), Aerdorica, Protezione Civile Regione Marche, Ministero della Salute, Guardia di Finanza, Polizia di frontiera, Agenzia delle Dogane, CRI, GORES.

PADRE BERNARDINO UN PASTORE CON L'ODORE DELLE PECORE

Presentato in Cattedrale il libro curato da Padre Girolamo M. Iotti

di Riccardo Vianelli

Quello che si è respirato nelle due date stabilite per ricordare, ancora una volta, Padre Bernardino Piccinelli è stato il legame che la nostra città ha con Padre Bernardino Piccinelli un uomo che ha effuso tanto bene in ogni luogo dove la missione sacerdotale lo ha chiamato. I fedeli sono accorsi numerosi ai due appuntamenti predisposti per ricordare Padre Bernardino Piccinelli, nel giorno della sua nascita avvenuta 115 anni fa il 24 gennaio 1905, e quella dello Spirito (il suo Battesimo) il 25 gennaio.

Due date, due rendez-vous

La prima con la S. Messa solenne nella chiesa del S. Cuore presieduta dal postulatore P. Franco Pezzalli (osm), e la successiva, in Duomo, dove, con il libro curato da Padre Girolamo M. Iotti (osm) dal titolo "Padre Bernardino Piccinelli – Un pastore con l'odore delle pecore", si è approfondita la figura dell'uomo e del sacerdote attraverso una tavola rotonda colma di aneddoti e di pensieri del Servo di Maria.

Varagona, Spina, Pezzalli e Iotti voci per un santo che verrà

La presentazione del libro è stata la chiave di volta per ripercorrere una vita ricca di spiritualità e di vera testimonianza cristiana verso tutti, nessuno escluso. Il giornalista RAI Vincenzo Varagona ha introdotto e moderato gli interventi dell'Arcivescovo Mons. Spina, del postulatore P. Franco M. Pezzalli (osm) e dello stesso P. Girolamo Iotti (osm).

Varagona: quel feretro portato in spalla dai giovani di A. C.

Introducendo gli interventi, il dr. Varagona ha sottolineato che figure come P. Bernardino hanno una loro evidente originalità nel percorso verso la santità e con questo libro certamente questa meta fa un passo avanti. Ricordando il legame dei giovani di A. C. a P. Bernardino, Varagona ha ricordato un aneddoto legato ai funerali (1984) del vescovo Ausiliare, lui ed altri giovani di allora portarono fuori dalla chiesa del S. Cuore il feretro tra una marea di fedeli: un "grazie"

profondo a chi li aveva forgiati nella fede e nella vita appena iniziata.

Mons. Spina: P. Bernardino Vescovo bambino

Mons. Angelo Spina, nel suo intervento, ha sottolineato come un Vescovo debba essere innamorato della propria comunità e quale responsabilità abbia in una Chiesa, quella anconetana, cristianizzata nella memoria di S. Stefano e di S. Ciriaco e di tanti altri santi.

Padre Bernardino, santo con il sorriso, ha lasciato tanti segni: uno di questi il suo confessionale nella chiesa del S. Cuore che vede ancora un continuo pellegrinaggio di fedeli, ma soprattutto la sua vita, una carità piena di opere buone. Ha sottolineato come negli anni bui della guerra e del gravissimo bombardamento del 1943, pur avendo paura P. Bernardino pregava il Signore perché, fino a che ci fosse stato un solo parrocchiano in parrocchia, lui sarebbe rimasto in città e chiedeva a Dio il coraggio di restare e di togliergli la paura.

"Io non ho nemici, ho fratelli da aiutare" e lo dimostrò nascondendo, ai tempi della guerra, in convento il suo amico ebreo Thoaf; per la sua semplicità ed il suo intuito era il "Vescovo – bambino". Nella frana del 1982 fu in mezzo alla gente, pregava in ginocchio ed operava con le mani, fermo nella dottrina della fede e tanto misericordioso con chiunque lo cercasse.

P. Azzalli: si attende il "dito di Dio".

Nell'introduzione P. Franco M. Azzalli, postulatore osm, ha condiviso tutto il lavoro fin qui fatto e raccolto in un tomo di grandi dimensioni. Una notevole quantità di materiale con 63 testimoni, fra i quali 4 Vescovi, tanti laici suore e religiosi, con le risposte della commissione teologica che ha studiato tutto il materiale. Ben 128 domande della commissione teologica che ha analizzato tutto il lavoro raccolto. Conclusa dopo 10 anni l'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione (2006) è stata riconosciuta valida dalla Congregazione per le cause dei Santi (2007). Di tutto il materiale non si potrà pubblicare nulla fino alla conclusione dell'allestimento della *Positio super virtutibus*, occorrerà attendere le fasi dell'analisi dei teologi, della Congregazione dei Vescovi ed infine il decreto del Papa per la nomina a venerabile.

Un lavoro serio e completo, ma sempre fatto dagli uomini, ha continuato il postulatore, si attende "il dito di Dio" cioè il miracolo per proclamarlo da venerabile a beato, fra i documenti il ritrovamento di un quaderno-diario scritto alla fine del 1943 nel quale ci sono numerosi passaggi sulla sua infanzia ed alcune lettere.

P. Iotti: P. Bernardino uomo capace di disporre le anime alla misericordia divina

P. Girolamo Iotti introducendo il suo lavoro che ha attinto dalla precedente testimonianza e lavoro di P. Alfonso Baccarani, ha parlato di lavoro semplificato, otto capitoli partendo dagli anni della formazione, il noviziato a Montefano, il seminario a Ronzano (BO) come educatore (uno dei seminaristi diventerà Vescovo), quindi Firenze ed infine a Roma dove diventa sacerdote servìta, per ritornare in Romagna per le prime esperienze pastorali. Nel 1937 diventa parroco in Ancona rimanendovi per ben 47 anni fino alla sua morte.

Il suo modo di educare rispettava la libertà, molto ligio nell'insegnare la fede, e profondamente misericordioso e comprensivo nella confessione per ridare fiducia e speranza; mons. Maccari ebbe a dire di P. Bernardino che era la Buona Notizia in quelle ore interminabili di ascolto nel "suo" confessionale.

P. Girolamo ha poi arricchito il suo intervento con alcuni aneddoti che si propongono ai lettori. Il primo riguarda la prof.ssa Chiarucci che respirò lo spirito di P. Bernardino tanto da regalargli un'auto perché potesse utilizzarla per il suo servizio sacerdotale, dopo la morte del suo Vescovo vendette due appartamenti per supportare la causa di beatificazione.

L'altro aneddoto riguarda la sua capacità di disporre le anime alla misericordia di Dio; un signore anticlericale, ammalato, incaricò la propria figlia di chiamare un sacerdote, arrivò P. Bernardino e dopo il colloquio l'uomo ebbe a dire alla figlia: "Io ti avevo detto di chiamarmi un prete, ma tu mi hai chiamato un santo…"

A conclusione della tavola rotonda l'Arcivescovo Spina, ringraziando tutti gli intervenuti, ha sottolineato come la santità sia come la luce che quando arriva fa vedere come Dio operi attraverso le persone che, nella loro realtà e nella misura in cui si santificano, divengono più feconde per il mondo.

SALESIANI - SAN GIOVANNI BOSCO

"CHIAMATEMI SEMPRE PADRE E SARÒ FELICE"

La Famiglia Salesiana ha ricordato il proprio Santo Fondatore, San Giovanni Bosco, con molte iniziative per la comunità e con la S. Messa la sera del 31 gennaio presieduta da Mons. Angelo Spina.

"San Giovanni Bosco… è stato seminatore di parola di Dio, ha detto l'Arcivescovo, e quella parola ha portato frutto abbondante se rileggiamo la sua vita e quello che ne è scaturito".

Questo giornale più volte ha ricordato Don Bosco, annoverato tra i Santi Sociali per la sua opera a favore dei più poveri e emarginati, la sua esperienza di giovane sacerdote nella Torino della metà del 1800, il contatto con i tanti ragazzi che abitavano la strada, che marcivano nelle prigioni, o sfruttati nel lavoro: a loro va la preferenza di Don Bosco che sconvolto dallo stato di degrado e di pericolo ne diviene difensore. Fa pulizia dell'educazione repressiva dell'epoca: istruirli, esserne amico e avvicinarli alla Chiesa, guidarli amorevolmente e farli sentire amati è la risposta al disagio giovanile, un progetto pedagogico di successo, laboratorio e scuola di umanità.

Tre parole: ragione, religione, amorevolezza per creare **"buoni cristiani e onesti cittadini"** in grado di affrontare le sfide nella comunità familiare, sociale ed ecclesiale.

E' questo ancora oggi l'oratorio salesiano, luogo di aggregazione e formazione umana e religiosa, testimoniato con orgoglio da tanti ex allievi, ponte tra la chiesa e la strada, luogo di dialogo tra Chiesa e il mondo giovanile come lo definì San Giovanni Paolo II. E nonostante la società secolarizzata e un diffuso inquinamento culturale che indebolisce l'esigenza di fede, **da Valdocco in poi gli oratori continuano ad essere cantieri educativi, resistono nel tempo e ovunque nel mondo.**

Nell'omelia Mons. Spina ha evidenziato che "Don Bosco ha ancora molto da insegnarci…l'Italia, Ancona è molto cambiata ma il cuore dei giovani no, non è cambiato! I vostri cuori di ragazzi, sono come quelli dei ragazzi che Don Bosco accoglieva nel suo primo oratorio…**la missione dei Salesiani è attuale oggi come allora**; certo, adattata al mondo di oggi, alle povertà di oggi, alla cultura di oggi… perché è quella del Vangelo: "Chi accoglie uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me" (Mt,18,5".

La Chiesa ha bisogno di ragazzi capaci di annunciare in maniera credibile Cristo e il suo amore sull'esempio di Don Bosco, "**Poniamoci delle domande**: nelle nostre parrocchie, nei nostri circoli, oratori, siamo in grado di suscitare gruppi di giovani che, con l'animazione, si prefiggono di collaborare con il parroco e di avviare gli altri giovani all'incontro con Gesù Cristo, all'impegno nel sociale? I giovani che abbiamo nelle nostre associazioni e nei nostri ambienti crescono con un chiaro senso di appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa? Sono giovani messi in grado di armonizzare fede e vita?».

Eppure, conclude il Vescovo, "Non solo la Chiesa ha bisogno dei giovani, ma anche la società…costituiscono un potenziale di energie spirituali, umane e morali, davvero enorme, ma purtroppo sottovalutato e inutilizzato. **Senza di essi è difficile il rinnovamento, non si può sperare in un futuro sicuro**".

E la grande Famiglia Salesiana con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani Cooperatori, risponde nel mondo ai bisogni vecchi e nuovi nello stile del fondatore **"Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi".**

Tante le definizioni date a Don Bosco: educatore, pedagogo, santo sociale, gigante del metodo preventivo, padre e maestro della gioventù, genio del concreto, agente d'affari di Dio, bontà eretta a sistema, profeta e sognatore; impossibile circoscriverne una senza contenere l'altra, ma Lui "Chiamatemi sempre Padre e sarò felice". La presenza dei "figli" di Don Bosco: 14.618 i salesiani nel mondo, 1.392 coadiutori, 3.643 scuole, 830 centri di formazione professionale (da Avvenire 24/01/2020).

Luisa Di Gasbarro

FRANCESCA RIGOTTI E ALTRE PENSATRICI

FILOSOFIA DELLE MIGRAZIONI

"Ho deciso di aggiungere la mia voce al coro che parla di migrazione e anche di filosofia della migrazione, perché questo è un problema urgente, e io sento l'impellenza di farlo. E lo faccio mischiando la storia grande con la piccola, la mia migrazione e quella di tantissime altre persone, in realtà per cercare, più che soluzioni, conforto e senso, per me e per loro. Lo faccio anche applicando al fenomeno della migrazione e dell'espatrio le mie competenze metaforologiche, ovvero di studio delle immagini, delle analogie e delle metafore con le quali descriviamo tali fenomeni". Così Francesca Rigotti, filosofa e saggista, motiva la pubblicazione del suo recente libro intitolato *Migranti per caso. Una vita da expat* (abbreviazione di *expatriate*). Lo ha pubblicato l'editore Raffaello Cortina (pp. 133, euro 13), presso cui erano già usciti sul tema altri due libri interessanti: quello di Umberto Curi su *Straniero* e quello di Abdelmalek Sayad su *La doppia assenza* (Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato). Ma il volume della Rigotti si presenta in modo originale, in quanto si colloca tra il saggio e l'autobiografia. Infatti l'Autrice s'interroga sulla sua migrazione, sulla sua condizione pendolare (risiede a Milano e ha insegnato in Germania e in Svizzera) e si chiede "sono un'*expat* o sono una migrante". Certo è che migrazione ed espatrio sono due aspetti di un fenomeno antico e moderno, e la vita non è rosea per gli expat e tanto meno lo è per i migranti, anche se entrambi conoscono la libertà di migrare. Ebbene, del fenomeno la Rigotti si occupa (come precisa nel "prologo") da un duplice punto di vista: "dall'esterno, cioè da parte di chi osserva l'ondata di migranti infrangersi, in senso reale e in senso metaforico, sulle coste dei paesi-fortezza"; e "dall'interno, ovvero a partire dalla condizione di chi ha provato l'espatrio e/o la migrazione". Ne viene fuori una trattazione in cui si mescolano efficacemente considerazioni generali e riferimenti autobiografici.

Mi pare che nella crescente letteratura sulle migrazioni questo volumetto abbia un pregio che lo rende speciale: aiuta a pensare al fenomeno attraverso sollecitanti spunti di riflessione (mai ideologica) e, insieme, accattivanti (e ironici) momenti di simpatica narrazione autobiografica.
Una speciale miscela che aiuta a pensare e a pensare in modo autonomo. E ciò è bello, come è bello che il libro sia dedicato ai due nipoti Milos e Elia, quasi a sottolineare la necessità di scommettere sui più giovani per affrontare la questione delle migrazioni, perché occorre cambiare la mentalità: passare da quella che pretende di dividere, a quella che invece s'impegna a condividere. E' un bel libro che si farebbe bene a leggere, perché aiuta a leggere il nostro tempo, tanto più che è scritto bene: in modo gradevole e sollecitante, cui la Rigotti ci ha abituati con altri volumi e volumetti, dedicati alle "cose" (*La filosofia delle piccole cose, Nuova filosofia delle piccole cose, Le piccole cose del Natale*), alla cucina (*La filosofia in cucina: piccola critica della ragion culinaria, Manifesto del cibo liscio: per una nuova filosofia in cucina*), al pensiero (*Il pensiero delle cose, Il filo del pensiero, Partorire con il corpo e con la mente, Il pensiero pendolare*), all'onestà (*Onestà, L'onore degli onesti*) fino ai più recenti *De Senectute* e, appunto, *Migranti per caso*. Sono tutte opere attraverso cui la Rigotti è venuta elaborando un pensiero originale, che affronta con leggerezza la consistenza della vita e dell'impegno. E lei stessa scrive: "non mi sono mai presa cura di costruire un sistema filosofico. Il mio pensiero getta fili cuciti dalla lingua e alimentati dalla migrazione.
La migrazione è una situazione dolorosa e creativa". Così la sua riflessione è immersa ma non sommersa nel nostro tempo, e in modo dimesso, cioè senza enfasi, riesce a coglierne i punti nodali.
Questa capacità, che la Rigotti ha quando scrive ma anche quando parla, è stata apprezzata da quanti hanno partecipato alle rassegne filosofiche cui l'ho invitata: ad Ancona per "Le parole della filosofia" e a Falconara per "L'ora felice".
Proprio questo mi induce a segnalare, oltre al volumetto di rilevante attualità, anche la presenza di importanti pensatrici alle iniziative filosofiche e culturali da me promosse nella provincia di Ancona. Mi piace ricordare che negli ultimi venticinque anni ho avuto modo di invitare una quindicina di studiose a diverso titolo: sia ad Ancona per corsi e convegni e per le rassegne: "Le parole della filosofia", "Libri per pensare", "La filosofia in città", "Vite pensate", "Giornata filosofica", "Le giornate dell'anima", "Epistemologia per dottorandi", sia a Falconara per le rassegne: "L'ora felice", "Giornata mondiale della filosofia", "Giornata internazionale contro la violenza alle donne". Si è così dato modo di incontrare (per limitarci ai nomi più noti) le filosofe Francesca Rigotti dell'Università della Svizzera Italiana, Francesca Brezzi dell'Università di Roma, Laura Boella dell'Università di Milano, Michela Nacci dell'Università de L'Aquila, Franca D'Agostini dell'Università di Torino, Nicola Panichi dell'Università di Urbino e di Pisa, Michela Marzano dell'Università di Parigi, Nicla Vassallo e Cristina Amoretti dell'Università di Genova, Carla Canullo e Fabiola Falappa dell'Università di Macerata, Elena Pulcini dell'Università di Firenze, oltre l'astrofisica Margherita Hack, la storica Lucetta Scaraffia e la teologa Selene Zorzi; certo una presenza di qualità e significativamente rappresentativa. Ma è soprattutto con la Rigotti che sono in un rapporto di amicizia a distanza, e ne seguo la produzione editoriale e giornalistica, in quanto ritengo che la sua riflessione costituisca un *unicum* nel panorama della filosofia italiana, e poi, anche sul piano sociale è filosofa impegnata a rivendicare un pensiero femminile e femminista, così come sul piano umano, è persona che si fa apprezzare per cordialità e schiettezza.

Giancarlo Galeazzi

PAKISTAN: LA SHARIA PREVALE SULLA LEGGE

UNA BAMBINA PUÒ CONTRARRE MATRIMONIO

«È l'ennesima sconfitta della giustizia e l'ennesima riprova che lo Stato non considera i cristiani dei cittadini pachistani». È il commento addolorato rilasciato ad Aiuto alla Chiesa che Soffre da Nagheena Younus dopo l'udienza sul caso della figlia Huma tenutasi, qualche giorno fa, presso l'Alta Corte del Sindh a Karachi.
I due giudici dell'Alta Corte, Muhammad Iqbal Kalhoro e Irshad Ali Shah, hanno stabilito che, anche qualora Huma fosse minorenne, il matrimonio tra la ragazzina cristiana e il suo rapitore Abdul Jabbar resterebbe comunque valido perché secondo la sharia, la legge islamica, una volta avuto il primo ciclo mestruale una bambina di qualsiasi età può contrarre matrimonio. Nessun valore è stato dato dunque al Child marriage restraint act, la legge che vieta i matrimoni con minori entrata in vigore nel 2014 in Sindh e finora mai applicata.
«Speravamo che la norma potesse essere applicata per la prima volta in questo caso – afferma l'avvocata Tabassum Yousaf – ma evidentemente in Pakistan queste leggi vengono formulate e approvate soltanto per accreditare il Paese agli occhi della comunità internazionale, chiedere fondi per lo sviluppo e commerciare gratuitamente i prodotti pachistani nel mercato europeo».
Vi erano molte aspettative da parte dei genitori della quattordicenne cattolica rapita il 10 ottobre scorso e della comunità cristiana in generale.
Huma avrebbe dovuto presentarsi in aula, come richiesto dai giudici durante la precedente udienza del 16 gennaio, al poliziotto incaricato delle indagini Akhtar Hussain.
Interrogato sull'assenza della ragazza, l'agente si è limitato a dire che la giovane era stata convocata. Sin dall'inizio della vicenda Hussain ha mantenuto un atteggiamento ambiguo destando forti sospetti di una sua complicità con il rapitore Jabbar.
Nonostante ciò, proprio al poliziotto è stato dato mandato dai giudici di far effettuare una visita medica per attestare l'età di Huma, come richiesto ancora una volta stamattina dalla Yousaf. «È chiaro che essendo Hussain l'incaricato

– afferma l'avvocata – vi è un'alta probabilità che i risultati del test vengano contraffatti. Ma la nostra speranza è di riuscire comunque a provare la minore età della ragazza così da farla almeno affidare ad un centro, allontanandola così dal suo aguzzino».
La prossima udienza è fissata per il 4 marzo, purtroppo però anche qualora fosse attestato che Huma è minorenne, la decisione dei giudici di ritenere il matrimonio valido, annulla qualsiasi possibilità che Jabbar venga punito per i reati di rapimento e matrimonio forzato.
Aiuto alla Chiesa che Soffre continua a sostenere la famiglia e l'avvocata di Huma. «Questa sentenza getta un'onta sul sistema giudiziario pachistano – commenta Alessandro Monteduro, direttore di ACS-Italia –. È inimmaginabile che si possa far prevalere la sharia sulla legge di Stato. Noi esprimiamo tutta la nostra indignazione, ma al tempo stesso non ci arrendiamo.
Per Huma e per le oltre mille ragazze e perfino bambine che in Pakistan ogni anno vengono rapite, stuprate, convertite con la forza all'Islam e costrette a sposare il loro rapitore. Ma apprendiamo che tutto è lecito, perché in Pakistan anche una bambina di otto o nove anni che ha già avuto le mestruazioni, può essere legalmente data in moglie».

ANCONA

CALANO GLI ABITANTI RADDOPPIANO I MATRIMONI CIVILI

Diminuisce la popolazione di Ancona nel 2019, torna quasi ai livelli del 2016 e si attesta a 100.512 unità. Si conferma l'età media delle donne a 49 anni nel 2019 e anche quella degli uomini a 45. Pressoché stabile il numero dei nati totali, a fine 2019 erano 647 (646 nel 2018), ma in progressiva diminuzione rispetto ai 701 nati nel 2016. Gli anconetani che compiranno 18 anni quest'anno saranno 918 mentre la più anziana ha 106 anni. Continuano a diminuire vistosamente i matrimoni ma se ci si sposa lo si fa soprattutto con rito civile che quasi doppia quello religioso. Si incrementa il numero delle convivenze e calano le unioni civili. Le famiglie alla fine del 2019 erano 47.144 sempre in aumento quelle con un solo componente. Questa è la foto scattata al primo gennaio 2020 dalla Direzione SCALES (ovvero dal lavoro sinergico di Ufficio Anagrafe, Stato Civile, Statistica) del Comune di Ancona.
Di seguito nel dettaglio, i dati statistici di Ancona. Gli anconetani erano, al 31 dicembre 2018, 101.042 ma il numero dei residenti è drasticamente diminuito lo scorso anno, raggiungendo le 100.512 unità nel 2019. La diminuzione della popolazione si distribuisce quasi equamente su entrambi i sessi anche se sono sempre più numerose le donne rispetto agli uomini. Nel 2019 il gentil sesso contava 52.209 unità (52.484 nel 2018) mentre gli uomini 43.303 contro i 48.558 del 2018. L'età media nel 2013 per le donne era di 47,6 contro i 43,7 degli uomini. A conferma del trend nazionale, aumenta l'età media anche nel nostro territorio attestandosi nel 2019 a 45 anni per gli uomini e a 49 per le donne.
Aumentano gli ultracentenari passati dai 16 del 2016 ai 44 alla fine dello scorso anno (nel 2013 gli ultracentenari erano in totale 230). In crescita anche gli ultra65enni: 26.428 contro i 26.228 del 2018 (e i 24.545 del 2017). Stabile il numero dei nati rispetto allo scorso anno (647 nel 2019 e 646 nel 2018), ma in sei anni Ancona registra 100 nati in meno (erano 747 del 2013). Sono in tutto 481 i nati italiani e 166 quelli stranieri nel 2019 (nel 2018 erano stati 500 italiani e 146 stranieri). I deceduti passano dai 1.087 del 2018 ai 1.127 del 2019.
Il saldo naturale tra morti e nati, è sempre negativo con – 480. Questo conferma il progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeno che non tocca soltanto Ancona ma comune alla maggior parte delle realtà italiane.
Aumenta ad Ancona, il numero dei minori che in totale, alla fine dello scorso anno, erano 15.586 contro i 14.799 del 2018. Crescono sia i minori italiani 12.821 contro i 12.247 del 2018; che i minori stranieri nel 2019, 2.765 unità contro i 2.552 del 2018. Continuano a diminuire i matrimoni: nel 2019 sono stati 200 (contro i 256 del 2017) dei quali 131 civili e 69 religiosi, confermando la tendenza già evidenziatasi lo scorso anno. Calano invece in maniera consistente le unioni civili passate dalle 56 del 2018 alle 3 del 2019 mentre raddoppiano le convivenze di fatto che sono passate dalle 27 del 2018 alle 53 del 2019. Diminuisce seppure di poco, il numero totale delle famiglie che passa da 47.260 del 2018 alle 47.144 del 2019 ma il primato resta sempre quello dei single.
Le più numerose infatti, sono quelle composte da un singolo individuo 19.338 nel 2019 (18.764 nel 2016), da due componenti 12.739 nel 2019 contro le 12.693 del 2017. Aumentano le famiglie numerose. Per esempio quelle con 6 componenti raggiungono quota 381, 105 quelle da 7 componenti, 36 da 8 componenti; 11 da 9 componenti e 7 in tutto quelle che hanno da 10 componenti in su. Calano rispetto allo scorso anno le nuove iscrizioni anagrafiche che passano dalle 2.836 del 2018 alle 2.725 del 2019. Lo scorso anno gli immigrati provenienti dall'estero sono stati 745 contro gli 806 del 2018; le nuove iscrizioni da altri comuni sono state 1.980 contro le 1.784 del 2018.
Gli stranieri residenti in città secondo i dati a fine 2019 erano 14.418 in totale con maschi 7.189 e 7.229 femmine (al 31 dicembre 2017, erano 13.426. A fronte dei 14.026 del 2018). La comunità straniera più rappresentata in città continua ad essere quella romena che incrementa ancora di più la propria presenza raggiungendo le 2.802 unità (dai 2.573 del 2017, 2.701 unità del 2018). Stesso trend anche per gli originari del Bangladesh che passano dai 1.780 del 2018 ai 2.037 del 2019; mentre diminuiscono gli albanesi dai 1.425 del 2018 a 1.388.

Papa Francesco a Malta e Gozo. "Accogliendo l'invito del presidente della Repubblica di Malta, delle autorità e della Chiesa cattolica del Paese", il Papa compirà un viaggio apostolico a Malta e a Gozo il 31 maggio prossimo. Lo ha annunciato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, precisando che "il programma del viaggio sarà pubblicato a suo tempo". Il logo della visita mostra delle mani che si indirizzano verso la Croce, provenienti da una nave in balìa delle onde. Le mani rappresentano un segno di accoglienza del cristiano verso il prossimo e l'assistenza a coloro che sono in difficoltà, abbandonati al loro destino. La barca rammenta il drammatico racconto del naufragio dell'apostolo Paolo sull'isola di Malta (cfr At 27,27-44) e l'accoglienza riservata dai maltesi all'apostolo e ai naufraghi (cfr At 28,1-10), oggetto anche delle recenti udienze del mercoledì di Papa Francesco. Il motto del viaggio apostolico è "They showed us unusal kindness" (Acts 28, 2).

SESTO AMERICO LUCHETTI

CONTINUA DA PAGINA 3

Decise di dedicarsi sempre di più a questa sua passione, anche grazie alla stabilità economica che aveva raggiunto dopo aver ricevuto l'incarico di insegnante alle scuole medie per essere assunto nel 1941 presso l'Istituto d'arte e Tecnico femminile di Macerata.
Continuò ad operare nel campo della scultura per oltre cinquanta anni utilizzando varie tecniche: dal basso ed alto rilievo al tuttotondo, all'incisione, alle vetrate al mosaico. Utilizzò diverse materie: il gesso, il rame, il bronzo e il marmo.
Una particolarità di Sesto Americo, considerata da molti un difetto è quella di non firmare mai le sue opere, di non tenere un elenco delle medesime né del luogo in cui venivano collocate.
Un'opera in particolare che vogliamo ricordare è il Bronzo "San Francesco Parte Missionario", che possiamo vedere al Porto di Ancona.
È un'opera realizzata nel 1987. Si tratta di un bronzo di notevoli dimensioni, modellato alla base e nella figura principale, ad altorilievo, ma con lo sfondo a bassorilievo.
Al centro dell'opera vediamo la figura di San Francesco, ad altorilievo, sulla prua di una nave, con le braccia aperte.
Tutti i suoi lavori, come anche il Bronzo, venivano preparati attentamente e minuziosamente: erano infatti preceduti da disegni, schizzi a penna o ad acquarello, abbozzi a carboncino, modelli in creta o in gesso, con la massima precisione, fino a rasentare la pignoleria, cosa che lo ha accompagnato nel suo lavoro per tutta la vita, fino alla morte.
E morto all'età di 97 anni nella sua casa di via Tebaldi, il 28 giugno 2006.
Molti dei suoi ex-allievi lo ricordano come stimato professore e scultore, che si è sempre impegnato a trasmettere loro stimoli e consigli, esaltando le loro capacità e potenzialità.
Del resto anche autori come lo stesso Marinetti, fondatore del Futurismo, visitando la mostra "Sotto i Trenta" del 1938, pone in primo piano l'eccellente lavoro di Luchetti, uomo umile e riservato, lontano da ogni forma di venalità.

S. A. Luchetti - autoritratto

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

APRITE LE PORTE ALLA VITA

Il Movimento per la Vita di Ancona opera da diversi anni in Città. Nel 2021 festeggerà i quaranta anni dalla fondazione. Il 2 febbraio è una data importante per i volontari che anche quest'anno hanno voluto dare un segnale di positività a favore della vita. Sabato 1 febbraio a Castelferretti, com'è oramai tradizione, alle ore 17.00, la Comunità locale, guidata dal parroco don Gabriele Ruzziconi, ha organizzato un momento di preghiera con la S. Messa celebrata da sua Ecc. Mons. Angelo Spina che nella sua omelia, ha tra l'altro detto: "«La vita non ce la siamo data noi, ci è stata donata da Dio che è amore. Lui ci ha fatto questo grande dono. Dio vuole che questa vita sia bella. Quando è bella? Quando abbiamo un cuore aperto, quando i genitori accolgono il bambino dal concepimento, quando la mamma lo dà alla luce e lo nutre, quando viene accompagnato nella crescita. La vita è bella quando i genitori diventano anziani e i figli se ne prendono cura. Oggi purtroppo viviamo in una cultura che non è sempre a favore della vita. Ci sono leggi contro il dono della vita, come se la vita non valesse e si potesse togliere in qualsiasi momento. La vita invece non è una merce che si compra e si distrugge, ma **è un dono da custodire** e da vivere nell'amore di Dio e tra di noi. Il nostro cuore non deve essere chiuso e inquinato dall'egoismo e dal peccato, ma deve essere aperto per accogliere gli altri. Ringraziamo, dunque, Dio per la vita che deve essere custodita dal concepimento fino al tramonto naturale, non deve essere interrotta. La nostra esistenza sia un inno alla vita e a Dio che è amore».

Oltre alla presidente del Movimento per la vita, di Ancona, Rosetta Spoletini era presente Silvano Piccinini dell'associazione "Ecco tuo figlio" che ha sostenuto come l'affido familiare sia «un modo per spalancare le porte alla vita. Ci sono tanti minori in difficoltà che hanno bisogno di essere accolti temporaneamente per crescere e poi tornare nella propria famiglia. In questi anni l'associazione "Ecco tuo figlio" ha promosso l'accoglienza in famiglia di diversi minori, ha sostenuto le famiglie affidatarie e ha garantito l'attività di sensibilizzazione e di formazione sull'affido familiare».

Nella tabella in questa pagina possiamo avere la percezione del "Movimento per la vita" di Ancona e l'attività non si limita a ciò. Dal mese di gennaio 2020 sarà presentato il Volontariato alle Scuole Superiori della Città e, come gli scorsi anni, si spera, che i ragazzi aderiscano e frequentino lo STAGE nella sede sociale, con l'auspicio che possano continuare a frequentarci sperando che diventino volontari come è già successo negli anni precedenti.

ANNO	BAMBINI NATI	GESTANTI	MAMME AIUTATE
2010	22	4	99
2011	25	4	101
2012	32	4	109
2013	21	6	101
2014	26	2	122
2015	24	12	98
2016	21	8	97
2017	37	3	90
2018	31	2	78
2019	40	10	101
TOTALI	279	55	996

Domenica 2 febbraio nella parrocchia Ss. Cosma e Damiano ad Ancona il Movimento per la Vita ha offerto un concerto: "LA VITA E LA MUSICA" col Coro Giovanile Orlandini diretto da Laura Ricciotti.

"Queste occasioni – ha detto Rosetta Spoletini – ci permettono di far capire ai nostri giovani il vero significato della vita. Il nostro impegno va fatto col cuore perché da noi vengono mamme con diverse situazioni difficili e devono sentire di essere capite ed aiutate, prevale l'accoglienza, l'aiuto e l'accompagnamento".

Arcidiocesi Ancona-Osimo

L'Arcivescovo di Ancona-Osimo
invita all'incontro con il

Cardinale Cristóbal López Romero
Arcivescovo di Rabat – Marocco

Martedì 18 febbraio

ore 17.30 Santa Messa nella chiesa dei Salesiani in Ancona
ore 18.30 Nell'Auditorium dei Salesiani il Cardinale Cristobal tiene un intervento sul tema:
"Una Chiesa nell'Islam, una Chiesa dell'incontro"

A 800 anni dall'incontro di Francesco con il Sultano, un momento di grazia e di conoscenza con la sorprendente Chiesa del Magreb

L'associazione Qui ed Ora
vi invita al
WORKSHOP IN COPPIA
DOPO DIRE
è tempo di
FARE e BACIARE
per tutte le persone che desiderano Crescere in coppia
15 febbraio - 22 febbraio
1 marzo 2020
Via Chiaravallese, 3 - Osimo (presso il seminario di borgo San Giacomo)
Per info contattare la segreteria al numero 377 1788935

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
La Caritas Diocesana apre a Falconara
Promosso dalla Caritas Diocesana di Ancona-Osimo
Emporio della Solidarietà
la solidarietà spesa bene™
Mons. Angelo Spina - Arcivescovo di Ancona-Osimo
Mons. Francesco Soddu - Direttore Caritas Italiana
Inaugurazione Emporio della Solidarietà di Falconara M.ma
13 FEBBRAIO 2020 ore 16:30
Via Trento, 24 Falconara Marittima
La Comunità è invitata a partecipare
L'Emporio della Solidarietà è un servizio rivolto ai singoli e alle famiglie residenti che si trovano in condizioni di disagio economico, lavorativo e familiare; è in grado di

"VILLETTA CON OSPITI" (ITALIA/FRANCIA – 2020)

regia di Ivano De Matteo, con Marco Giallini, Michela Cescon, Monica Billiani, Massimiliano Gallo, Vinicio Marchioni, Bebo Storti, Cristina Flutur, Erika Blanc

di Marco Marinelli

"Villetta con ospiti" è un film che – pur volendo mettere esplicitamente personaggi e spettatori di fronte a scelte etiche e morali – sta bene attaccato alla concretezza delle cose, alla loro realtà naturale e naturalistica. In questo facendo esplicito riferimento ad uno dei più grandi film della storia del cinema italiano (e tra questi uno dei meno visti e conosciuti), quel "Signore e signori" diretto da Pietro Germi che nel 1966 fotografava con straordinaria cattiveria ed accuratezza l'ipocrisia, la falsità, il perbenismo e l'opportunismo della piccola borghesia. D'altra parte, Ivano De Matteo, fin dal suo esordio ("Gli equilibristi", 2012), è un regista che ama raccontare la piccola borghesia e soprattutto ama portare sul grande schermo società che vivono in un apparente benessere, dietro le quali si cela però una totale perdita di umanità. Siamo in un piccolo paese del nord est. Lì vive una classica famiglia borghese: il marito, Giorgio (Marco Giallini) è un imprenditore vitivinicolo e gestisce l'impresa della famiglia della moglie Diletta (Michela Cescon) - con la quale ha una figlia (l'esordiente Monica Billiani) – impresa che appartiene ancora all'anziana e cocciuta madre di lei, Miranda (Erica Blanc). Poi ci sono le istituzioni, coloro che teoricamente dovrebbero proteggere le persone in una società: il commissario Ponti (Massimiliano Gallo), che sa tutto di tutti e il medico arraffone De Santis (Bebo Storti). Inoltre ci sono figure ai margini: una famiglia di romeni, composta da Sonja (la bravissima Cristina Flutur, già premiata a Cannes nel 2012 come migliore attrice per "Oltre le colline") e da suo figlio adolescente Adrian (Ioan Tiberiu Dobrica). Infine c'è un prete, Don Carlo (Vinicio Marchioni), vero perno morale del film. Le loro strade si riuniranno tutte grazie ad un tragico fatto, proprio in quella villetta che dà il titolo al film. "Villetta con ospiti" è un film che parte senza ansie né smanie. Si prende il tempo necessario per calare lo spettatore nel mondo che ha scelto di ritrarre e presentargli i personaggi, che non sono mai macchiette grottesche e caricaturali e mantengono i piedi ben piantati per terra. Poi, quasi di colpo, si trasforma da commedia un po' acida in un noir claustrofobico che è anche un'operetta morale, costringendoci a fare i conti con noi stessi, con i nostri dubbi, facendoci chiedere cosa faremmo noi in certe situazioni. Così dall'esterno giorno si passa all'interno notte, dalla commedia all'italiana al thriller dell'anima, per un film che racconta un delitto senza castigo, dove a perdere è, ovviamente, chi è più debole.

marco.marinelli397@gmail.com

"Un percorso virtuoso per la crescita dell'Italia"

Nel corso degli anni non è mai mancato, dalle pagine di "Presenza", il nostro richiamo all'urgenza di azioni coraggiose sul debito pubblico, rilevando come, dagli anni '90, i governi italiani di qualsiasi colore si siano trovati noncuranti rispetto al percorso virtuoso sancito dall'art. 81 della nostra Costituzione, che obbliga lo Stato all'equilibrio di bilancio.

Anche nel corso della programmazione 2019 della rubrica sull'Unione Europea abbiamo sottolineato come siano rimaste sostanzialmente inevase le richieste UE nella stessa direzione, con l'innesco in Italia di un circolo vizioso che non solo proietta nel futuro un debito pubblico inevitabilmente caricato sulle spalle dei nostri figli, ma che ci costringe nel presente a sostenere ingenti costi improduttivi.

Come annotavamo nel numero 17 di "Presenza" del 2019 "nonostante tassi particolarmente favorevoli (grazie alla Banca Centrale Europea) il nostro Paese è costretto a pagare interessi passivi sul debito pubblico che per il 2019 ***sfiorano i 65 miliardi di euro****", mentre "la legge di bilancio 2019 ha investito* ***nell'Istruzione 50 miliardi*** *per la medesima annualità".*

Sono cifre che, messe a confronto, non sembrano aver bisogno di commenti; eppure, fino ad oggi, noncuranti dei richiami dell'Europa al rispetto del "patto di stabilità e crescita", i governi italiani hanno soltanto cercato di schivare le procedure di infrazione "per debito eccessivo", chiedendo deroghe al Patto di Stabilità senza esprimere alcun impegno serio per affrontare il problema della difficile sostenibilità di un indebitamento ormai imponente.

Va detto che la stampa nazionale non ci sembra aver messo in luce come avremmo voluto la questione, che ci sembra dirimente: auspichiamo maggiore efficacia per il futuro.

Per questo merita, oggi, tutta la nostra attenzione l'editoriale di Ferruccio De Bortoli pubblicato l'8 febbraio sul Corriere della Sera, dal titolo "Un Paese che non cresce: investire, non solo conservare", dove lo stimato giornalista spiega: "Un Paese che paga quasi 70 miliardi l'anno in interessi passivi sul proprio debito non lavora per sé stesso, ma per pagare i suoi creditori."

Non possiamo che condividere l'opinione dell'illustre editorialista, invitando chi lo desidera ad approfondire con le pagine del Corriere della Sera, anche digitando su un motore di ricerca (ad esempio Google) il titolo dell'Editoriale.

Credo infatti che solo favorendo la diffusione di consapevolezze tra gli elettori italiani si potrà costringere la politica a intraprendere un percorso virtuoso di graduale abbattimento del debito pubblico, come già accade in altri Paesi europei più lungimiranti.

Coltivare coscienza

Il Rapporto Italia 2020 di Eurispes ha certificato lo scollamento tra la nostra società e le lezioni durissime che la storia ci ha impartito: il 15,6% della popolazione, infatti, pensa che lo sterminio nazista sia un fatto inventato. Tenete conto che il dato precedente era del 2,7%.

Un fatto allarmante, che ha spinto tanti commentatori a richiedere di aumentare nelle scuole la trattazione di questi temi.

Ma può bastare l'implementazione dei percorsi disciplinari scolastici per ottenere un'inversione di marcia relativamente al tema della xenofobia? Come sempre, rispondo di no.

Perché, anche se non sempre si arriva a trattare la seconda guerra mondiale, a scuola le occasioni per ripercorrere quel periodo storico sono tante; anzi, esiste una spiccata sensibilità in tal senso da parte di moltissimi insegnanti che, in ogni occasione, non perdono l'opportunità per trattare l'argomento.

Eppure la percezione sullo sterminio degli ebrei sta, evidentemente, percorrendo una pericolosissima deriva. E, peggio ancora, a fianco di coloro che negano l'Olocausto, ci sono molti ragazzi che non riescono a dare profondità e valore a questo terrificante fenomeno: un'insegnante mi ha riferito che, dopo aver ascoltato in classe la storia e la testimonianza di Liliana Segre, alcuni alunni hanno commentato che in fondo quella donna non aveva fatto niente di speciale… aveva avuto solo la fortuna di essere sopravvissuta ai lager…

Qui non c'è solo negazionismo, c'è anche l'incapacità di comprendere una realtà, percepita indistinta e lontana. Qualcuno ha ventilato l'ipotesi che la scomparsa degli ultimi testimoni di quegli eventi possa essere collegata al degradarsi del ricordo. Penso che il problema sia un altro.

La verità è che, con la nostra smania di inquadrare tutto, abbiamo istituzionalizzato e reso asettico qualcosa che invece avremmo dovuto conservare in tutta la sua durezza, la sua ferocia, la sua atrocità.

Invece, insieme a tante visite in tutti i luoghi dell'Olocausto, dovremmo proporre la conoscenza, con testimonianze attuali, delle orrende ed attuali realtà di ogni forma di razzismo, di violenza e di repressione che ancora oggi proliferano in tutto il mondo.

E poi collegare tutta questa scia di disumanità a quanto successo più di 70 anni fa: in una catena di vita e morte, di sangue e di lacrime.

Senza essere didascalici ed esaustivi. Senza troppe parole.

Solo esperienza diretta di quanto l'uomo sia capace di trasformarsi in un mostro.

Solo così potremo tornare a rendere fertile un terreno su cui racconti e testimonianze dello sterminio nazista; solo cosi potremo far rifiorire una vera coscienza della storia e della realtà.

UN LIBRO AL MESE

IL PROFUMO DEI CAMPI

di Vittorio Altavilla

Seguendo il racconto che Elisabetta Lecchini fa della genesi del suo libro "Il profumo dei campi", si ha la sensazione di vivere la "parabola dei talenti" che per i lettori di questo quindicinale è pane quotidiano e quindi non la ripetiamo.

Il 23 agosto 2016, Elisabetta si trova in vacanza in un rifugio a oltre 2000 metri in Valcamonica, una sorta di paradiso terrestre dove il cellulare non prende, internet non esiste. La mattina del 24 agosto si sveglia presto va in cucina e la tv trasmetteva immagini di un terremoto in centro Italia. Notizie frammentarie, ma capaci di far acquisire la consapevolezza che era successo un disastro. In lei scatta subito il sentimento della solidarietà vera quella di mettersi in gioco e andare là dove c'è bisogno, ma ci sono diversi ostacoli, soprattutto, di natura burocratica.

Il 30 ottobre c'è un'altra scossa, quella che devastò Norcia e dintorni. Anche quel giorno Elisabetta si trovava in montagna, ancora una volta in un luogo speciale, sempre convinta di voler contribuire: le venne in mente di organizzare delle cene, a casa, con amici e amici di amici Una formula semplice con una quota fissa e l'impegno di consegnare personalmente la somma raccolta. L'iniziativa riuscì e nell'aprile del 2017 si recò in Valnerina a consegnare quanto aveva raccolto.

Constatando, personalmente, la situazione Elisabetta pensò di scrivere un libro di ricette locali che avessero come ingredienti i prodotti dei luoghi interessati dal sisma. Questa formula avrebbe prodotto due effetti: devolvere l'incasso della vendita e promuovere i prodotti del territorio per rilanciarlo riportando le popolazioni in quelle zone martoriate.

"La tavola imbandita vuole essere un invito, il cibo genera chiacchiere, convivialità, curiosità, non c'è niente di più semplice che sedersi attorno a un tavolo e condividere un pasto con qualcuno, sconosciuti compresi. – Scrive Elisabetta nell'introduzione -. Capita nei rifugi di montagna, alle sagre con grandi tavolate, ai matrimoni dove conosci due persone, in alcuni locali è una scelta quella di far dividere un tavolo a persone che non si conoscono. Mangiare insieme è bello, semplice, per tutti, non è importante da dove vieni, quanti anni hai, che lavoro svolgi, in che luogo vivi, la condivisione di un pasto è un gesto che racchiude in sè molteplici valori, istanti di bellezza e autenticità".

Il libro ha un costo di 17 euro + 1.28 di spese di spedizione, per acquistarlo bisogna rivolgersi a: elisabetta.lecchini@libero.it o tramite facebook: Elisabetta Lecchini, Lilli nel paese delle stoviglie (blog) o tramite Instagram: la_lillotta.

BANCO FARMACEUTICO ED AMBULATORIO SOLIDALE

LA CARITÀ IN OPERA CONTRO LA POVERTÀ SANITARIA

Si è svolto ad Ancona lo scorso 25 gennaio, al Salone delle Feste del Teatro Le Muse, il Convegno organizzato da Banco Farmaceutico ONLUS e Comune di Ancona dal titolo "LA CARITA' IN OPERA CONTRO LA POVERTA' SANITARIA: Banco Farmaceutico ed Ambulatorio Solidale".
Nutrita la partecipazione di persone interessate al tema, tra cui Enti che lavorano nel volontariato sociale, istituzioni e professionisti, farmacisti in questo caso.
Certamente un tema non facile da affrontare nei termini in cui gli organizzatori lo hanno proposto alla cittadinanza. Dobbiamo riconoscere infatti che nella nostra società la povertà è sempre più presente, fino ad incidere su un diritto essenziale della persona, quale è il diritto alla salute.
Ma non ci vuole molto per capire che questo diritto non può essere assicurato alla persona solo con interventi delle istituzioni che pure devono svolgere il loro compito: il volontariato, le iniziative del terzo settore, la sensibilità dei singoli o di associazioni sono spesso attori di iniziative di sostegno sociale, di "carità" nel senso originale della parola ("charis", benevolenza), cioè di aiuto e sostegno offerti senza nulla chiedere in cambio.
Al convegno hanno portato il loro saluto il Sindaco del Comune di Ancona nella persona dell'Assessore alla Salute, Emma Capogrossi, il Direttore della Caritas Diocesana Dr. Simone Breccia che ha portato anche i saluti del Vescovo di Ancona Mons. Angelo Spina, il Vicepresidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Ancona Dr. Francesco Mannucci, il Presidente del Rotary Club Ancona Conero Dr. Roberto Antonicelli.
Al tavolo dei moderatori la Dr.ssa Roberta Tomassini, delegato provinciale, ed il Direttore Generale del Banco Farmaceutico (BF), il Dr. Filippo Ciantia, che ha focalizzato le ragioni per cui la Fondazione Banco Farmaceutico è nata, si muove ed ha operato dal suo sorgere (era il 2000) ad oggi: già perché il Banco compie venti anni.
Molte le iniziative del BF in questi anni, tra queste ne emergono quattro in particolare:
1. La Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF), che si tiene ormai da venti anni il secondo sabato di febbraio, che ha permesso a tante persone di donare un farmaco all'Ente assistenziale del territorio abbinato alla Farmacia. Così sono stati raccolti in Italia 422.000 farmaci nel 2019 per un valore economico di oltre 3 milioni di euro;
2. Il Recupero Farmaci Validi non Scaduti (RFV) che permette una "seconda vita" al farmaco che sta nelle nostre case e che per svariati motivi non utilizzeremo più;
3. La ridistribuzione delle eccedenze produttive delle Aziende Farmaceutiche;
4. Il Rapporto annuale sulla povertà sanitaria in Italia.

Il tavolo de relatori

I partecipanti

L'Assessore Emma Capogrossi ha illustrato una serie di piccole e grandi iniziative di inclusione sociale e di sostegno alle persone emarginate nel Comune di Ancona. Spicca tra queste l'avvio del progetto "Farmaco Amico", finalizzato al RFV, svolto in collaborazione con il BF, che coinvolge 8 farmacie e quattro enti assistenziali del territorio.
Sono seguite due interessanti testimonianze; la prima della dr.ssa Sara Fadelli dell'Opera San Francesco di Milano che ha illustrato il complesso delle iniziative legate all'Ambulatorio Solidale attivo da molti anni a Milano che ora vede la partecipazione di oltre 300 medici volontari ed attività che vanno dall'assistenza sanitaria specialistica, alla terapia farmacologica, dalla prevenzione delle patologie più comuni, alle iniziative di inclusione sociale.
La testimonianza di Luca Saracini, Direttore della Casa Alloggio "il Focolare" di Ancona ha fatto toccare con mano una realtà di assistenza a soggetti emarginati, quali quelli affetti da AIDS, attraverso anche la proiezione di un filmato carico di passione per la vita da parte dei fondatori, degli educatori, e degli ospiti stessi della casa, seppur con gravi problemi di salute.
La Dr.ssa Tomassini ed il Dr. Moretti hanno relazionato sulle iniziative del BF nella città e nella provincia di Ancona. Sono stati illustrati i risultati della GRF 2019 e del RFV che, in particolare, ha evidenziato come in soli 12 mesi siano stati recuperati e quindi salvati dalla distruzione, circa 7000 farmaci per un valore economico di oltre 100.000 €.
Un risultato ottenuto con il coinvolgimento di molti soggetti (donatori, farmacie, enti, professionisti, volontari). Quello che stupisce non è tanto l'entità dei risultati ma constatare che c'è molto di buono ancora nella nostra società: le persone sono fondamentalmente solidali, aperte al dono e alla condivisione; occorre che il volontariato strutturato si muova e proponga iniziative concrete di partecipazione e di condivisione del bisogno.

LAUDATO SÌ E I DISEDUCATI CHE HANNO DISTRUTTO 300 ALBERI DI VISCIOLA

L'INGRATITUDINE DI NON RISPETTARE LA BONTÀ DEL CREATORE

Nell'attività dell'agricoltore bisogna tener conto di tante variabili. La prima è la germinabilità del seme sulla quale non si può far niente. Dal momento della germinazione si tratta di aspettare e di intervenire per aiutare a crescere la pianta, favorendo l'abitabilità del terreno: giusta circolazione dell'aria e dell'acqua; distribuendo i concimi e qualora si verificassero attacchi da parte di funghi o di insetti, fare gli opportuni trattamenti. Poi si tratta di aspettare, ancora e di sperare che le condizioni metereologiche siano le più favorevoli alla crescita delle piante ed alla maturazione dei loro frutti. Ogni specie ha un suo ciclo biologico: più breve quello delle coltivazioni erbacee, intorno ad un anno, più lungo quello delle coltivazioni arboree: almeno cinque anni.
Quello che viene prodotto in un campo è di chi coltiva quella terra: in proprietà o in affitto. Il campo, in genere non ha protezioni. I confini sono naturali: fatti di fossi e di strade o di linee immaginarie tra termini. Se un viandante passa vicino ad una vigna con i grappoli maturi e ne prende uno commette un furto così come se prendesse qualsiasi altro prodotto che attende sole, acqua e luce per crescere e maturare. Rari sono i casi di abigeato, furto di bestiame al pascolo, si verificano sulle montagne, dove bovini, pecore e capre pascolano liberi, ma non ci è mai capitato di venire a conoscenza di fatti come quello che ha toccato la Famiglia Cardinali di Serra de' Conti: ignoti hanno capitozzato o tagliato di netto 300 piante di visciola i cui frutti concorrevano a costituire tanti prodotti di visciole. Primo fra tutti "La visciolata del cardinale".
L'azienda, naturalmente è in ginocchio. Non è solo il costo di impianto che è considerevole, ma sono i tempi di produzione. Come dicevamo sopra, l'agricoltore, semina e aspetta. L'attesa è almeno di cinque anni. Lasciamo da parte le innumerevoli considerazioni che abbiamo riassunto nel titolo e consigliamo a chi può e che vuole aiutare la famiglia Cardinali a risorgere di cliccare sul seguente link: https://www.produzionidalbasso.com/…/ricostruiamo-il-nostr…/
Tutto ciò, che ogni giorno, arriva sulle nostre tavole e che fa parte della nostra alimentazione lo dobbiamo al Creatore e al contadino. Il Creatore nella sua complessità garantisce la germinazione, la crescita, la produzione di ogni bene alimentare. L'intervento dell'uomo sta nel seminare una determinata cultura ed attendere che il tempo faccia la sua parte

Primavera 2019

Inverno 2020

LASCIARE UN'IMPRONTA...

Spazio giovani - occasioni occupazionali

Il Centro Papa Giovanni XXIII, in qualità di Ente di Formazione Accreditato, ha aperto le iscrizioni per i seguenti corsi in ambito di OBBLIGO FORMATIVO:
• Operatore per i servizi di vendita (Settore Commercio)
• Operatore ai servizi di promozione e accoglienza strutture ricettive (Settore Turismo)
I corsi sono dedicati ai giovani in età compresa tra 16 e 19 anni non compiuti che hanno assolto l'obbligo di istruzione, ma non hanno conseguito una qualifica professionale triennale corrispondente al III livello europeo;
Entrambi i percorsi formativi, di durata biennale, sono completamente GRATUITI e si svolgeranno in orario mattutino presso i locali della sede ad Ancona, in via M.T. Calcutta 1.
Al termine del percorso verrà rilasciato un Attestato di Qualifica Professionale di I Livello valido su tutto il territorio nazionale.
L'obiettivo dei corsi è permettere ai ragazzi che hanno lasciato la scuola tradizionale, un più facile inserimento nel mondo del lavoro o un possibile futuro reinserimento scolastico (dal IV anno);
Cliccando sui pulsanti sottostanti verrete indirizzati alla pagina da cui scaricare bando, domanda di partecipazione e brochure informativa. A tal proposito siamo anche a informarvi che sono stati fissati, sempre presso i ns locali in via M.T. Calcutta 1 ad Ancona, due OPEN DAY, durante i quali verranno fornite tutte le informazioni relative alla nostra offerta formativa:
• SABATO 22/02 ORE 15:00
• MARTEDI 25/02 ORE 18:00
Via Madre Teresa di Calcutta 1, 60131 Ancona (An)
Tel: 071 2140199 int.3 - Cell: 334 6381493 - Fax: 071 2147504 - Email: formazione@centropapagiovanni.it - PEC: centropapagiovannicoopsoc@pec.confcooperative.it
Sito web: formazione.centropapagiovanni.it
Orario apertura ufficio: Lun / Ven dalle 8.30 alle 14.30

INCONTRO CON IL VESCOVO DI RABAT - MAROCCO

Se il Mar Mediterraneo deve essere una frontiera, è meglio che sia una frontiera di pace e non di guerra, di vita e non di morte come è in questo momento".
Così afferma Il card. Cristóbal López Romero Arcivescovo di Rabat nel Marocco..
Egli parteciperà a Bari all'Incontro promosso dalla CEI, insieme ai Vescovi di diciannove Paesi che si affacciano sul "grande mare" (cfr Agensir 3.2.20)
Con l'occasione l'Arcivescovo di Ancona Osimo invita all'incontro con il Cardinale che sarà ad Ancona nella Chiesa della S. Famiglia-Salesiani, martedì 18 febbraio 2020.
Il programma dell'evento prevede dopo la S. Messa che sarà celebrata alle ore 17.30, un intervento sul tema "Una Chiesa nell'Islam, una Chiesa dell'incontro".
A 800 anni dall'incontro di Francesco con il Sultano sarà un momento di grazia e di conoscenza con la sorprendente chiesa del Magreb.

Card. Cristóbal López Romero

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 13 *Udienze*
16.30 Apertura dell'emporio Caritas a Falconara
18.30-21.00 Incontro con i cresimandi e genitori a Filottrano

Venerdì 14 *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parr. S. Cuore Ancona

Sabato 15
9.00-20.00 S. Benedetto del Tronto convegno ecclesiale sui problemi sociali e del lavoro

Domenica 16
11.00 S. Messa all'Aspio

Lunedì 17 *Udienze*

Martedì 18 *Udienze*
17.30 S. Messa dai salesiani con il cardinale del Marocco Cristobal, a seguire conferenza

Mercoledì 19 *Udienze*
19.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati 20° dalla dedicazione

Giovedì 20 *Udienze*
11.00 Inaugurazione del Tribunale Amministrativo Regionale

Venerdì 21 *Udienze*

Sabato 22
Bari incontro sul Mediterraneo promosso dalla CEI

Domenica 23
Bari incontro sul Mediterraneo promosso dalla CEI. S. Messa con Papa Francesco

Lunedì 24 *Udienze*
21.30 S. Messa in cattedrale con CL

Martedì 25 *Udienze*

Mercoledì 26 *Udienze*
17.00 S. Messa Ceneri Cattedrale San Ciriaco
21.00 S. Messa con i giovani della diocesi e imposizione delle ceneri

Giovedì 27
9.30 Giornata regionale di spiritualità del Clero a Loreto

Venerdì 28 *Udienze*
16.00 Convegno della pastorale diocesana del lavoro alla facoltà di economia in Ancona
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia a Osimo

Sabato 29 *Udienze*
15.30 Incontro con i cresimandi e a seguire S. Messa parrocchia S. Agostino Castelfidardo

L'agenda viene aggiornata in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più corretta è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Una riflessione

Viviamo giorni non facili, il pensiero dell'oggi e più ancora quello dei giorni e degli anni che ci attendono, ma che attendono soprattutto i nostri figli e più ancora i nostri nipoti, è un pensiero carico di ansie, basti per tutto il pensiero del clima che "impazzisce" intorno a noi, meglio che abbiamo fatto impazzire. Sono in Trentino Alto Adige e non posso non ricordare i due milioni di alberi abbattuti dalla tempesta Vaia con un vento che raggiunse quasi i 200 km all'ora, nell'ottobre del 2018, in Val di Fiemme e in Val di Fassa.
Mai entrerò nella schiera dei negazionisti, la situazione è globalmente allarmante e non soltanto per il clima, ma permettetemi una riflessione: ci possono essere evoluzioni e mutamenti anche laddove tutto appare tragico, ineluttabile e definitivo.

Un esempio

Un pomeriggio, in una città tedesca, mi è capitato di vedere due mamme spingere in due grandi, attrezzate carrozzine due giovani uomini con forte grado di disabilità; pioveva, le carrozzine erano perfettamente coperte, meglio avvolte, da colorati teli impermeabili e tutto si svolgeva con naturalezza; le signore entravano ed uscivano dai negozi, percorrevano gli affollati marciapiedi, attraversavano le piazze della Città, salivano sui tram per tornare, presumo, a casa.
Leggo che la Germania è uno dei paesi europei che più investe per l'assistenza ai disabili.
In un edificio appena inaugurato, che ospita servizi per studenti, la prima cosa che leggo, passandoci accanto, è l'indicazione dell'ingresso senza barriere.

Se andate a Berlino, nella Tiergartenstrasse, non lontano dalla Berliner Philharmonie, potete vedere un monumento davvero particolare: un'azzurra luminosa vetrata e una parete distanziata definiscono un luogo di commemorazione e d'informazione; è dedicato alle vittime del programma nazista di sterminio dei disabili, il piano T4; se ne è parlato en passant anche su queste pagine; ne conosco i particolari, ma non li citerò neppure questa volta, fanno troppo male.
Sono passati ottanta anni e per la disabilità in Germania il cambiamento è stato totale: dalla morte per dopamina data dallo Stato, alla vita nella forma più confortevole possibile, in presenza di handicap anche gravi, sotto le ali dello Stato. Cambiare si può; poche volte la Storia ha visto realtà che apparivano così tragicamente strutturate come la realtà della Germania nazista, eppure oggi è il passato. Il costo del passaggio è noto a tutti e nessuna mente lucida vorrebbe pagarne uno altrettanto pesante, sei milioni di morti solo nei lager, 55 milioni tra civili e militari. Anche per il clima, si parva licet, (si parva licet componere magnis - se è lecito paragonare le cose piccole con le grandi, n. d. d.), ma quello del clima non è davvero un piccolo problema, stiamo già pagando costi alti, in territori devastati e in vite umane, ma cambiare si può.

Rita Viozzi Mattei

MODELLO RED

CONTINUA DA PAGINA 2

Chi non deve presentare il Modello RED?
Non devono presentare il Modello RED i residenti in Italia beneficiari delle prestazioni collegate al reddito che abbiano già dichiarato integralmente all'Agenzia delle Entrate (tramite Modello 730 o Modello Redditi) tutti i propri redditi, e, se previsto, anche quelli dei familiari, che rilevano ai fini delle prestazioni di sostegno al reddito. In questi casi infatti l'INPS acquisirà le informazioni reddituali rilevanti direttamente dalla banca dati dell'Agenzia delle Entrate o da altre banche dati delle pubbliche amministrazioni.
Entro quando si presenta il Modello Red?
Generalmente, il Modello RED per i pensionati deve essere presentato entro il 31 marzo del secondo anno successivo rispetto a quello cui si riferiscono i redditi (è sempre l'Inps che anno per anno definisce per tempo il termine di presentazione).
Ad esempio, per la campagna RED 2019, riferita ai redditi 2018, il termine ultimo di consegna del modello scadrà il 31 marzo 2020.
Come si presenta il Modello RED?
Il Modello RED può essere trasmesso per via telematica in due modi:
- chiedendo assistenza al CAF ACLI, che svolge il servizio gratuitamente;
- oppure attraverso il portale dell'Inps, a cui si accede tramite Pin.
In alternativa, il RED pensionati si può presentare:
- telefonicamente tramite il Contact center INPS al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) oppure allo 06 164 164 (da rete mobile);
- in forma cartacea tramite le strutture territoriali dell'INPS.

Nello scorso numero, nel dare la notizia della scomparsa della cara mamma di Paolo Caimmi abbiamo, erroneamente, indicato la data del 27 febbraio invece di 27 gennaio. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

insieMe
consultorio familiare
centro promozionale famiglia

MINDFULNESS

Corso di riduzione dello stress attraverso la consapevolezza

-aiuta ad affrontare e gestire pensieri ed emozioni disturbanti

-aiuta a gestire problematiche e/o sintomi fisici

- riduce lo stress

-accresce la concentrazione, la vitalità, la calma mentale e l'efficacia del pensiero

FEBBRAIO / APRILE 2020

Iscrizioni entro il **18 febbraio 2020**

E' prevista una quota di iscrizione

Info e adesioni:

Consultorio Familiare Cell 331 4318320

e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com

Consultorio Familiare Ancona

sito: www.consultoriofamiliareancona.it

insieMe
consultorio familiare
centro promozionale famiglia

MINDFUL EATING

Impariamo a nutrirci con consapevolezza

FEBBRAIO - APRILE 2020

Gli incontri promossi dal Consultorio Familiare "Insieme" della Diocesi di Ancona-Osimo prevedono una quota di iscrizione.

Iscrizioni entro il **15 febbraio 2020**

Info e adesioni:

Consultorio Familiare Cell 331 4318320

e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com

Consultorio Familiare Ancona

sito: www.consultoriofamiliareancona.it

insieMe
consultorio familiare
centro promozionale famiglia

IN COPPIA CON ME

incontri per single

Giornate di confronto sulla condizione di vita da single

FEBBRAIO - APRILE 2020

frequenza quindicinale

Gli incontri promossi dal Consultorio Familiare "Insieme" della Diocesi di Ancona-Osimo prevedono una quota di iscrizione.

Si svolgeranno presso la sede del Consultorio **il sabato pomeriggio**

Iscrizioni *entro il* **20 febbraio 2020**

Info e adesioni:

Consultorio Familiare Cell 331 4318320

e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com

Pagina Fb: Consultorio Familiare Ancona

sito: www.consultoriofamiliareancona.it

insieMe
consultorio familiare
centro promozionale famiglia

NUTRIRE SE STESSI

un abbraccio tra mente e cuore

FEBBRAIO - APRILE 2020

frequenza quindicinale

Gli incontri promossi dal Consultorio Familiare "Insieme" della Diocesi di Ancona-Osimo prevedono una quota di iscrizione.

Si svolgeranno presso la sede del Consultorio, **il sabato pomeriggio**

Iscrizioni entro il **27 febbraio 2020.**

Info e adesioni:

Consultorio Familiare Cell 331 4318320

e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com

Pagina Fb: Consultorio Familiare Ancona

sito: www.consultoriofamiliareancona.it